

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno II - n. 9 - 31 ottobre 2002

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) 1946: Togliatti truccò il referendum istituzionale - 2) Il terzo uomo del «caso Rosenberg» - 3) 1965, da Londra segreti Usa al Pakistan - 4) Il Giappone era vicino all' atomica - 5) RSI: pubblicati i verbali di governo - 6) «L'Ultima Armada dello Zar» - 7) Un treno un tesoro scomparso a Budapest '44 - 8) Mussolini - Churchill, parla Viganò - 9) Un convegno a Roma sulle memorie della guerra civile - 10) La “Fondazione Spirito” pubblica gli atti di due convegni su De Felice e Guareschi - 11) Prossimamente su «Storia In Rete»

Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e ti offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.

Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia” (www.misteriditalia.com) ?

Gentile abbonato alla newsletter gratuita di «Storia In Rete», da questo numero il nostro bollettino informativo cambia volto per lasciare maggior spazio alla nuova newsletter quindicinale. La precedente articolazione di questa newsletter, notizie e libri, si è ora radicalizzata nell'appuntamento che ogni 15 giorni offre agli abbonati un panorama più completo sui due fronti: il 10 del mese notizie e segnalazioni, il 25 libri e anticipazioni di saggi. Sempre con un occhio particolarmente attento a quello che accade, si dibatte e si pubblica all'estero. Da qui l'esigenza di "asciugare" la newsletter gratuita che vedrà sempre più aumentare il proprio ruolo di informazione sui progetti e i contenuti futuri di «Storia In Rete», un sito che ha ormai due anni di vita e una crescente diffusione. Ma i traguardi non finiscono mai e la necessità di affrontare le nuove sfide ci impongono scelte difficili come quella di chiedere un piccolo abbonamento (€42.00 per 12 mesi, per maggiori dettagli clicca qui <http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>) per avere un servizio comunque migliore rispetto al passato. L'appuntamento mensile con questa newsletter gratuita non verrà però mai meno e «Storia In Rete» vi garantisce che, comunque, ci troverete sempre qualcosa di nuovo e di non letto sui giornali italiani

1) 1946: Togliatti truccò il referendum istituzionale

La fonte dovrebbe essere attendibile visto che si tratta di Massimo Caprara, l'ex segretario di Palmiro Togliatti, leader del Partito comunista italiano e nel 1946 ministro della Giustizia del governo De Gasperi. In occasione del Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, l'ex dirigente comunista - nel frattempo passato al fronte liberale - ha raccontato per la prima volta come Togliatti, preoccupato per l'esito finale delle votazioni intervenne affinché la Corte di Cassazione non prendesse in esame i numerosi e documentati ricorsi presentati per conto dei monarchici dall'avvocato Roberto Selvaggi. «Dopo la conclusione delle operazioni di voto, - ha detto Caprara a "Il Giornale" - la Corte di Cassazione, che era anche l'ufficio elettorale responsabile del referendum, avrebbe dovuto procedere, il 10 giugno '46, alla proclamazione dell'esito finale. Ma quella proclamazione non fu fatta. O meglio venne bloccata da Togliatti che intimò al presidente Giuseppe Pagano di prendere tempo». Secondo Caprara, Togliatti «sapeva che qualche ricorso sarebbe potuto andare a buon fine rimettendo in discussione una partita che si giocava sul filo dei voti. Erano ore concitate. E qualcosa in quelle ore fu fatto per aggiustare le cose. L'ipotesi che circolava dentro il partito era che Togliatti avesse dato ordine di aggiungere altre schede: quelle di chi non aveva votato. Ma di questo lui non parlò con nessuno». Venne fatta un'eccezione, conclude Caprara, solo per il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi il quale venne informato da Togliatti della decisione senza però che gli venissero dati particolari dettagli sulla decisione.

2) Il terzo uomo del «caso Rosenberg»

E' stato per anni la punta di diamante dello spionaggio sovietico negli Usa in piena guerra fredda, ufficiale del KGB dal 1939 al 1974 e poi ancora agli ordini dei servizi segreti di Mosca fino al definitivo ritiro nel 1986. Messo ai margini dalle nuove leve dello spionaggio russo, Alexander Feklisov ha scritto un libro di memorie pubblicato dalla casa editrice newyorchese "Enigma Books" (www.enigmabooks.com): «The Man Behind the Rosenbergs». Una volta di più viene così confermata l'attività spionistica svolta dai coniugi Julius ed Ethel Rosenberg a favore dell'Urss dal 1942 fino al giorno della loro cattura, nel 1950, attività negata o comunque messa in dubbio per decenni da vasti settori dell'opinione pubblica americana e occidentale di orientamento liberal e progressista. Giustiziati nel giugno 1953 i due Rosenberg furono i primi civili statunitensi finiti sulla sedia elettrica per attività di spionaggio durante la Guerra Fredda. Feklisov, che fu l'agente di riferimento dei Rosenberg e che incontrò Julius almeno 15 volte, sottolinea la natura idealistica della sua spia che rifiutava i

compensi in denaro che gli venivano offerti in quanto convinto di contribuire così alla causa del socialismo sovietico in cui fermamente credeva. I racconti sul suo apprendistato di agente segreto o degli incontri segreti di Rosenberg e Feklisov in vari ristoranti di New York rappresentano un illuminante spaccato di quello che era lo spionaggio agli inizi della Guerra Fredda: ma il suo non è un semplice racconto. L'ex agente segreto critica apertamente la decisione Usa di giustiziare i Rosenberg mentre il governo inglese aveva semplicemente incarcerato il fisico Klaus Fuchs che non solo aveva passato a Mosca informazioni ben più importanti di quelle riferite dai due coniugi americani ma che, con le proprie confessioni, aveva dato il via all'indagine che avrebbe portato all'arresto dei Rosenberg. La cattura di parte degli uomini della sua rete negli Stati Uniti non intaccò l'attività di Feklisov il quale, per molti anni ancora, giocò un ruolo di primo piano nell'attività di intelligence dell'Urss negli States. Infatti, Feklisov svolse un ruolo di primo piano durante e dopo la crisi dei missili di Cuba (1962).

3) 1965, da Londra segreti Usa al Pakistan

Londra - L'errato invio in Pakistan di documenti segreti sulla guerra batteriologica, nel 1965, durante una delle crisi tra India e Islamabad per il possesso del Kashmir, costrinse il ministero della Difesa britannico a imbarazzanti scuse agli Stati Uniti per aver rivelato l'esistenza di segretissimi esperimenti sulla guerra biologica. Un dossier del Public Record Office rivela che il 7 giugno 1963 il ministero della Difesa di Sua Maestà inviò un memorandum segreto all'ambasciata segreta a Washington contenente la richiesta di aiuto per limitare i danni con gli americani, dopo che i risultati di esperimenti Usa con agenti propellenti dell'antrace e della peste erano stati inavvertitamente inoltrati in Pakistan. L'errore sarebbe venuto alla luce in seguito ad una telefonata dei pakistani che, sorpresi, chiedevano che procedura applicare agli scottanti documenti. Un funzionario del ministero della Difesa londinese scrisse, riferendo il fatto ai diplomatici accreditati a Washington, che «non possiamo far altro che informare gli americani dell'accaduto. Sarebbe impraticabile a questo punto chiedere ai pakistani di restituirci copia dei documenti in quanto, anche se lo facessero, la segretezza sarebbe ormai compromessa».

4) Il Giappone era vicino all'atomica

Durante la Seconda guerra mondiale ci fu una vera e propria corsa contro il tempo, tra varie nazioni belligeranti, per mettere a punto una bomba atomica. Dopo le rivelazioni degli anni passati sui programmi tedeschi e sovietici, oltre ovviamente a quelli statunitensi del celebre "Manhattan Project", ora emergono nuovi particolari anche per quanto riguarda il Giappone. Anche gli scienziati di Tokyo erano molto vicini alla realizzazione di una bomba atomica che il governo militare giapponese progettava di sganciare quanto prima su una località non definita sulla Costa occidentale degli Stati Uniti. Dobbiamo la rivelazione a Kazuo Kuroda, un giovane chimico giapponese, poi emigrato negli Usa, che alla vigilia della resa, non obbedì all'ordine di distruggere tutti i documenti relativi alle ricerche atomiche giapponesi. Divenuto in seguito professore emerito all'Università dell'Arkansas, Kuroda mantenne tra le proprie carte il dossier di 23 pagine ricevuto a sua volta da un membro della squadra di scienziati nucleari di Tokyo: dall'incartamento risulta che il Giappone era prossimo a sviluppare un tipo di bomba diverso e meno potente di quello realizzato poi dagli americani. Le carte sono ora state rese di pubblico dominio per la volontà della vedova di Kuroda, anch'essa deceduta l'anno scorso.

5) RSI: pubblicati i verbali di governo

Come già annunciato dalla newsletter di "Storia In Rete" fin dallo scorso 30 ottobre 2001, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma ha finalmente pubblicato gli atti e la documentazione relativi all'attività del consiglio dei ministri della Repubblica Sociale Italiana. Un avvenimento importante sia sul piano storiografico ma anche su quello della polemica politica. Da un lato si tratta di documenti completamente inediti e quindi mai sfruttati dagli autori delle varie storie della Repubblica di Salò pubblicate dalla fine degli anni Quaranta ad oggi; dall'altro non è possibile non sottolineare il fatto che la loro pubblicazione a cura di una prestigiosa istituzione pubblica nell'ambito di una ampia ricostruzione dell'attività della Presidenza del Consiglio dalla crisi dell'8 settembre 1943 fino all'aprile 1948 potrà far gridare qualcuno allo scandalo visto che potrebbe trattarsi di una implicita conferma della tesi che sostiene la piena legittimità del governo costituitosi intorno a Mussolini alla fine del settembre 1943 nel nord Italia. Curati dalla dottoressa Francesca Romana Scardaccione, ricercatrice Archivio Centrale dello Stato, i verbali del consiglio dei ministri della RSI documentano in due tomi (per un totale di oltre 1.700 pagine) le 17 sedute tenute tra il 23 settembre '43 e il 15 marzo '45 oltre al materiale della seduta del 16 aprile '45, prevista ma che non ebbe mai luogo per il crollo della situazione militare. L'opera è completata dai verbali che i gabinetti dei vari ministeri, preparavano per illustrare i provvedimenti proposti. L'insieme della documentazione raccolta - e sostanzialmente mai consultata dagli storici che finora si sono occupati di RSI - induce la Scardaccione a osservare che, tanto al Nord quanto nel Regno del Sud, prevalse la «dimensione amministrativa - gestionale nell'attività dei governi provvisori tra il 1943 e il 1945» ma che «Nell'Italia del Sud, questa tendenza era anche accentuata dalla forte presenza di una Commissione di controllo alleata, con il compito, tra l'altro, come si è detto, di rivedere tutti i provvedimenti adottati. Una differenza, almeno sul piano formale, che dava però una maggiore indipendenza governativa al 'sedicente' (come è stato chiamato) governo della RSI rispetto a quello del Sud, anche se, nella sostanza, tutta la memorialistica dell'epoca ci restituisce un'immagine dell'esecutivo di Salò impegnato in una battaglia quotidiana con l'alleato tedesco per contrastarne l'invasione e combatterne le inadempienze». Ancora più netto nella proposta di rivedere - soprattutto sul piano amministrativo - l'attività svolta dalla RSI è poi Aldo G. Ricci, il funzionario dell'Archivio Centrale dello Stato che ha curato la pubblicazione di tutti i verbali dei governi dall'estate 1943 fino al 1948, cioè i governi Badoglio, Bonomi, Parri e i quattro governi De Gasperi. Ad accomunare tutti questi esecutivi è il fatto che svolsero (come, in fondo, anche la RSI) un'attività legislativa senza il concorso delle Camere, sciolte dopo la crisi dell'estate 1943 e riformatisi con le elezioni del 18 aprile 1948. Ricci in questa occasione ha scritto un lungo saggio introduttivo, non a caso intitolato «Una storia da scrivere». «Il governo della RSI - osserva Ricci - si presenta quindi come un Giano bifronte. Da una parte vi è il momento politico-militare (in particolare per quanto concerne il cruciale rapporto con l'alleato-occupante), dove non vi è vera sovranità, ma un braccio di ferro ininterrotto con i Tedeschi, e dove gli spazi di sovranità rappresentano in qualche modo l'eccezione. Dall'altra vi è il momento amministrativo-gestionale, dove la sovranità è reale e continuativa, e le interferenze sono, al contrario, occasionali. Ed è questa dimensione amministrativa e gestionale della politica governativa, sorprendente per vastità e impegno, e largamente trascurata dalla ricerca storica, anche per le difficoltà d'accesso sistematico alla documentazione finora esistenti, che i verbali sostanzialmente restituiscono nella sua globalità» La disponibilità dei volumi è prevista a partire dalla metà di ottobre. Per informazioni: Archivio Centrale dello Stato, piazzale degli Archivi 27, 00144 - Roma (06-5926204).

6) «L'Ultima Armada dello Zar»

In «The Tsar's Last Armada» (cioè «L'ultima Armada dello Zar»), edito dall'inglese Perseus Press (pp. 416, 18,99 sterline) Constantine Pleshakov ricostruisce la storia completa della guerra russo - giapponese del 1905, culminata tra il 14 e il 15 maggio 1905 nella sconfitta della flotta zarista a Tsushima, una delle battaglie più importanti della storia della guerra navale, paragonabile a quelle di Lepanto, Trafalgar, dello Jutland e delle isole Midway. La flotta russa arrivò all'appuntamento fatale col nemico dopo una navigazione durata nove mesi e 18 mila miglia di navigazione attraverso il Mar Baltico, Il Mediterraneo, l'Atlantico, l'Oceano Indiano e infine il Mar del Giappone. Lo scontro si risolse disastrosamente in pochi minuti. Nel suo libro Pleshakov ricorda che a fronte di soli tre cacciatorpediniere perduti dai giapponesi, la flotta di San Pietroburgo lamentò l'affondamento

di ben 22 navi e la morte di migliaia di marinai: troppo antiquate erano le navi e la visione strategica dei russi, arrivati oltretutto stremati al momento dello scontro proprio per la lunghissima navigazione cui erano stati indotti dalla paura di venir sorpresi mentre passavano il Canale di Suez. Lungo le 18 mila miglia di navigazione pochi furono i porti aperti alla flotta zarista i cui livelli di autosufficienza non furono più eguagliati da nessun'altra marina fino alla Seconda Guerra Mondiale. Ma questo non bastò a conquistare, se non la vittoria, almeno un'onorevole sconfitta a Tsushima.

7) Budapest '44, un treno e un tesoro scomparso

Il titolo è "The Gold Train" (Penguin Press, pp. 336, 20 sterline) ed è stato da poco pubblicato in Gran Bretagna. Si tratta della storia, ricostruita con precisione da Ronald Zweig, di un misterioso treno partito da una Budapest in fiamme, in procinto di cadere nelle mani dell'Armata Rossa. E' l'autunno del 1944 e il protagonista di questa storia è forse l'ultimo treno in grado di lasciare la capitale ungherese: vi salgono, in un'atmosfera cupa e concitata, gerarchi fascisti locali, collaborazionisti dei tedeschi, intellettuali, ufficiali, alti burocrati con la coscienza sporca per aver contribuito al saccheggio dei beni degli ebrei ungheresi (che perirono in almeno 400 mila nei lager nazisti). Il treno non trasporta però solo uomini: sembra che su quei vagoni diretti ad Ovest siano state caricate ricchezze inimmaginabili, oltretutto frutto di un'odiosa persecuzione. Oltretutto - osserva Zweig - quell'oro, quei gioielli, quell'argento, quelle opere d'arte, facevano parte, secondo i responsabili del governo collaborazionista ungherese (che aveva soppiantato il governo del reggente ammiraglio Nicola Horthy, anch'egli alleato di Hitler ma considerato troppo tiepido) del tesoro di Stato e quindi andavano difese ad ogni costo dall'avanzata degli Alleati. La destinazione del "Gold Train" doveva essere nelle Alpi centrali, dove si stava organizzando un ridotto nazista per l'estrema resistenza: ma sembra che il treno si sia fermato prima. Dove? Perché? Quando? Zweig raccoglie diligentemente le varie voci che hanno accompagnato la probabile "scomparsa" del treno e del suo prezioso carico: le polemiche hanno diviso per decenni Est ed Ovest. Erano gli anni della Guerra Fredda, una guerra combattuta anche a colpi di propaganda e di accuse reciproche. Il treno si fermò in Austria e finì in mani alleate? Oppure i sovietici riuscirono a bloccarlo come si disse nel dopoguerra? Quei valori hanno preso la strada di Parigi, a guerra finita? Oppure sono volati oltreoceano, negli Usa? E' quest'ultima la verità più probabile. Ma è forse un dettaglio nell'affascinante e tetra storia del "Gold Train" partito da Budapest e mai arrivato a destinazione.

8) Mussolini-Churchill, parla Viganò

Periodicamente torna alla ribalta della cronaca il tema controverso del carteggio tra Mussolini e Churchill. La recente scomparsa di un protagonista della caccia a quei documenti segreti, spariti nell'immediato secondo dopoguerra, ha riacceso l'interesse per la materia da parte di vari studiosi, anche perché, sembra, che proprio la morte di Carissimi Priori avrebbe dovuto essere il prologo necessario per la divulgazione delle ormai celebri 62 lettere trovate nelle borse del Mussolini arrestato a Dongo e poi al centro di incredibili e mai chiarite vicissitudini. Su questo argomento «Storia In Rete» è lieta di ospitare quest'intervento dello storico Marino Viganò, tra i più acuti e profondi conoscitori delle vicende relative agli ultimi giorni di Mussolini.

PER FAVORE, NON ROMPETE I SIGILLI!

La scomparsa, circa due mesi fa, di Luigi Carissimi Priori di Gonzaga ha fatto tornare brevemente d'attualità la vicenda legata al suo nome negli ultimi anni. Vicenda detta per brevità «carteggio Mussolini-Churchill», o viceversa. I «racontars» su questa storia, che si sono infittiti a partire dalla metà degli anni '90, hanno dato origine a indagini in archivi - senza risultato - e a stravaganti ipotesi che hanno quasi sfiorato lapidi tombali, esponenti politici dei DS et similia. A evitare ulteriori, e probabilmente infruttuose ricerche il sottoscritto - che al cospetto di cotanti storici non può che sentirsi onorato di essere un semplice manovale - ritiene di poter

precisare:

- ho conosciuto Luigi Carissimi Priori nell'inverno 1989, presentato dal senatore comasco Mario Martinelli e - se ben ricordo - da Cosimo Maria De Angelis, già componenti rispettivamente del CLN e del Comitato Militare della Resistenza di Como;

- Carissimi Priori non ha avuto alcuna difficoltà a inviarmi una lettera di precisazione, nell'aprile 1990, sulla vicenda del cosiddetto carteggio, poiché riteneva che la cosa in sé non fosse e non dovesse restare un mistero, convenendo soltanto che fosse meglio non mettere di mezzo il suo nome, patto al quale credo d'essermi attenuto;

- nel maggio 1991 ho messo al corrente della questione Renzo De Felice, in una visita alla sua casa di Roma, presente un suo noto e valido assistente - evitando di fare naturalmente il nome di Carissimi Priori -, per aiutare in sia pur minima misura a indirizzarne le ricerche nella giusta direzione su un tema che gli stava - credo di ricordare - assai a cuore, come avrebbe peraltro mostrato nella nota intervista «Rosso e nero» a cura di Pasquale Chessa;

- in virtù forse di non averlo seccato troppo né «tirato di mezzo», Carissimi Priori mi rilasciava nel giugno 1995 una dichiarazione con molti particolari, sottoscritta, sulla storia «carteggio» sempre con il vecchio patto, commentando caustico e divertito la ridda di ipotesi e l'«assalto» di «biografi» che l'andavano a intervistare;

- nel 1997, dopo una visita a Pier Maria Annoni di Gussola - commissario del Regio governo per il recupero dei beni della ex RSI -, Carissimi Priori mi dava le «ultime» sul «carteggio», ossia i presunti particolari sulla sua trasmigrazione dal luogo ove sarebbe stato custodito sino al 1996 circa al «nuovo» luogo di custodia.

In definitiva, poiché quest'ultima versione - davvero semplice, anzi lineare - contrastava e contrasta con quanto scritto prima e in seguito, si presentano due ipotesi a chi come il sottoscritto non ha certo elementi oggettivi sui quali basare la preferenza per l'una o per l'altra, ma solo una sua idea divertita su come stanno le cose:

1. Carissimi Priori ha inteso depistare tutti, compreso chi scrive, sulla destinazione del «carteggio»;

2. Carissimi Priori ha depistato chi ha insistito per «sapere», tirando in ballo personaggi - Mattei, Parri, De Gasperi e non so chi - i quali, per quanto m'ha detto e ripetuto, non avrebbero mai avuto nulla a che fare col «carteggio», dal momento che solo in due altri sarebbero stati al corrente, persone rispettabilissime ma di tutt'altro calibro politico.

Nel caso sia vera la prima ipotesi, è inutile continuare a cercare in qualunque direzione poiché non è detto che il «carteggio» sia da qualche parte o che mai salterà fuori. E ci faremo tutti una risata sulle pretese «primogeniture» della «scoperta» e sulle «biografie ufficiali» del nostro peraltro spiritosissimo Carissimi Priori.

Nel caso sia vera la seconda ipotesi il «carteggio Mussolini-Churchill» riemergerà in un luogo diverso da dove lo si cerca da tempo senza risultato, e cioè in un luogo deputato naturalmente - se è permesso dirlo - all'analisi dei documenti, da svolgere in modo più pacato e indipendente di quanto fosse possibile a fine guerra.

Ma in un caso come nell'altro, lasciando aperte le suddette eventualità, il sottoscritto crede sia inutile accanirsi contro lapidi e tombe e contro esponenti politici dei DS - che non c'entrerebbero affatto, avendo aperto da tempo gli archivi. A chi insiste per piccozzare, verrebbe insomma da dire «per favore, non rompete i sigilli!».

Marino Viganò

9) Memorie della guerra civile, un convegno a Roma

«L'Onore delle Armi - Atmosfere e letteratura della "parte sbagliata"» è il titolo di un convegno organizzato a Roma il 30 novembre e il primo dicembre prossimi dall'Associazione culturale "Attraversamenti". Al centro dei vari interventi e di due tavole rotonde c'è il tentativo di indagare le esperienze di molti giovani che si schierarono con le forze armate della RSI e che, sopravvissuti alla guerra civile, hanno raccontato con romanzi, racconti, diari e memorie i mesi più drammatici della loro vita. Attraverso l'esame di opere spesso non ristampate o dimenticate, gli organizzatori sperano di ricostruire non tanto le vicende storiche quanto l'atmosfera che

caratterizzò la partecipazione giovanile alla breve stagione della RSI. Tra gli interventi previsti quelli di Giorgio Albertazzi, Sergio Nozza, Adriano Bolzoni, Ugo Franzolin, Carlo Mazzantini, Piero Sebastiani, Piero Vivarelli. La manifestazione si aprirà sabato 30 novembre alle 15.00 presso l'Auditorium San Domenico a Roma (via Casilina, 235). Per informazioni: Ass. Culturale "Attraversamenti", piazzale degli Eroi, 16 - 00136 - tel. 06/39731394.

10) La "Fondazione Spirito" pubblica gli atti di due convegni su De Felice e Guareschi

La fondazione romana «Ugo Spirito» pubblica in contemporanea due volumi con gli atti di altrettanti convegni organizzati dalla stessa fondazione negli anni passati e dedicati rispettivamente a Renzo De Felice (che è stato fino alla morte presidente della fondazione stessa) e a Giovanni Guareschi. Per la serie degli Annali della fondazione, escono ora gli atti dell'incontro dedicato al ricordo di De Felice tenutosi dal 12 al 14 novembre 1997 sul tema «La Storia come ricerca» (pp. 358, €31,00). Nella collana «Saggi e studi» viene pubblicato invece «Un Candido nell'Italia provvisoria», a cura di Giuseppe Parlato (pp. 196, €16,00) con vari interventi incentrati alla figura letteraria, politica e culturale di Giovannino Guareschi, il celebre padre di Don Camillo e Peppone. Per informazioni e acquisto di copie si può scrivere a segreteria@fondazione Spirito.it o collegarsi al sito www.fondazione Spirito.it

11) Prossimamente su «Storia In Rete»

Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Nella sezione «Altro Novecento» verrà inserito un brano dal volume «Il sofà del produttore» in cui si raccontano le incredibili circostanze che accompagnarono la scelta, alla fine degli anni Trenta, dell'interprete femminile di «Via col Vento»; una sorta di psicosi-tragedia collettiva che coinvolse e travolse migliaia di ragazze americane...
- 2) Per la sezione «Primo Piano», un brano del volume di Fabio Andriola «La Lunga Notte dell'Informazione» in cui si descrivono gli antefatti del primo attacco Usa all'Iraq nel gennaio 1992
- 3) Nella sezione «Anticipazioni», un brano del romanzo storico per ragazzi «Le arance di Michele, Italia-New York 1901» (Mondadori), scritto da Vichi De Marchi;
- 4) E infine un intervento del professor Massimo De Leonardis sul libro di Luciano Garibaldi «La Pista Inglese» (edizioni Ares), dedicato agli ultimi giorni di Mussolini.

La frase: *«In quanto tutti i fatti e le epoche sono a loro modo produttivi, non solo nessuno di essi è al lume della storia condannabile, ma tutti sono laudabili e venerabili»*

Benedetto Croce

LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :
www.storaiinrete.com

Direttore: Fabio Andriola
Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-tecnica@storaiinrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?
Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storaiinrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 2265 abbonati